

# la Repubblica

## **Regione, il 30 % dei consiglieri di Pd e civiche ha guai giudiziari**

*Il problema è esploso con l'elezione dei presidenti di commissione. La questione morale sta crescendo*

Lello Parise

Il trenta per cento dei ventidue consiglieri regionali targati Pd e civiche di Emiliano, ha grattacapi con la giustizia. Il segretario dei dem, non ancora governatore, a dicembre del 2014 era stato chiaro: «Farò liste pulite. Indagati e condannati resteranno a casa». Il Gladiatore non mantiene la promessa. Cinque mesi più tardi all'interno del nuovo emiciclo in quel di via Capruzzi, si accomodano parlamentari locali al di sotto di ogni sospetto. Incassano il seggio, d'accordo. Comunque sono innocenti fino al terzo grado di giudizio. Ma il buon senso avrebbe imposto di non farli salire sugli scudi. Invece, non è così. L'altro giorno il M5S aveva agitato lo spettro di «nomine imbarazzanti». I pentastellati avevano citato quattro casi: quelli del capogruppo dei riformisti, Michele Mazzarano, imputato per finanziamento illecito ai partiti, dei presidenti delle commissioni Bilancio e Industria, Fabiano Amati e Donato Pentassuglia, il primo condannato in appello con l'accusa di tentato abuso d'ufficio e il secondo finito alla sbarra nel maxi-dibattimento tarantino ribattezzato "Ambiente svenduto", del mesagnese Mauro Vizzino, eletto nelle file di "Emiliano sindaco di Puglia" e sotto inchiesta per peculato, ma appuntati al petto ha i galloni di segretario delle commissioni Industria e Cultura. Non sono gli unici. Il presidente della commissione Sanità nonché vicepresidente delle commissioni Affari generali e Cultura, Pino Romano, dal 2013 figura tra i centotrentatré indagati per un'indagine sulla Asl di Brindisi: avrebbe favorito imprese compiacenti in nome, spiegavano i carabinieri del Nas, di «un accordo corruttivo». La cui contropartita, aggiungevano gli investigatori, consisteva nelle «continue richieste di assunzione di personale» e «nell'affidamento di sub appalti a ditte molto vicine ai politici e alla dirigenza della Asl». Lo salva la prescrizione. Come gli effetti giuridici del trascorrere del tempo, evitano guai a Paolo Pellegrino, vicepresidente della Sanità: è un ex finiano finito ai domiciliari perché gli contestavano i reati di corruzione, turbativa d'asta e falso nello scandalo Fiorita. A collezionare procedimenti penali è Ernesto Abaterusso, vicepresidente della commissione Industria: veste i panni di imputato a Lecce per truffa aggravata ai danni dello Sato (avrebbe fatto lavorare nella sua azienda, dove si producono scarpe, gente che era in cassa integrazione), la procura di Civitavecchia, piuttosto, lo indaga per abuso d'ufficio (come presidente del cda di Italia Navigando avrebbe svenduto una concessione demaniale marittima per costruire e gestire il porto di Fiumicino a società dell'imprenditore Bellavista Caltagirone). Sono i magnifici sette.